Marina Guerra

UNA STANZA TUTTA PER SÉ

32 artiste della bassa romagna

dal 18 ottobre al 15 novembre 2026

Sale Lino Longhi
Palazzo del Commercio di Lugo (RA)
via Acquacalda, 29
Tel. 0545 30111
www.ascomarte.it

UNA STANZA TUTTA PER SÉ
32 artiste della bassa romagna

a cura di Marina Guerra
da una idea di Stefania Vecchi

collaborazioni per catalogo: Luigi Iorio, Franca Masironi
grafica copertina e impaginazione: Luigi Iorio

autrici delle ultime 8 foto: Valentina Graziani e Wilma Guerrini

testo critico Silvia Golfera, che ringrazio.

si ringrazia: Libreria Alfabeta, Elios Lugo e Alessandra Morsiani per la stampa delle fotografie

si ringrazia per la collaborazione Marilena Benini.

GLI OCCHI DI MARINA GUERRA /CRONACA/ LA TESTIMONE

Le foto di Marina Guerra, a guardarle con attenzione, provocano, almeno in me, una sorta di distonia percettiva: da un lato registrano l'oggetto (anzi il soggetto) in maniera scabra ed essenziale, ma a soffermarcisi si avverte uno sguardo empatico che le trasforma quasi in "foto di famiglia". Ritratti individuali che raccontano storie di tanti, dove "io" e "noi" si intrecciano naturalmente. Marina sa raccontare una storia collettiva che si declina in molteplici esperienze individuali. E in tutte ci si riconosce, perché quelle storie ci raccontano.

Come pochi altri Marina ha raccontato il nostro territorio, i suoi volti, le tensioni e le speranze, i conflitti e le conquiste, sempre dalla parte delle donne, anche in tempi in cui le donne erano assenze, più che presenze.

Lei ne ha immortalato i volti, ha catturato momenti di quotidianità, ha registrato cambiamenti sociali e trasformazioni individuali. Se gettiamo lo sguardo sull'insieme del suo lavoro, ci accorgiamo che i suoi scatti raccontano un microcosmo esemplare delle trasformazioni globali, dagli anni '70 del secolo scorso a oggi. Un presente in cui la dimensione individuale ha preso il sopravvento rispetto a ogni altra forma sociale. Ogni storia diventa una storia a sé, irriducibile a quella degli altri, con tutto quello che comporta in termini di autodeterminazione, ma con la scomparsa, d'altra parte, del senso della collettività.

Individuali o collettive che siano le storie che racconta, permane l'attenzione, direi quasi l'immersione nel mondo femminile. E allora facciamo ancora un passo: l'opera di Marina non è altro che un'autobiografia per interposta persona. Un'autobiografia che ci presenta una donna capace di trasformarsi e reinventarsi, di rappresentare e reinterpretare i mutamenti, consapevole della molteplicità delle identità che ciascuno porta con sé e in sé.

In ognuna delle donne raccontate, artiste, ceramiste, scrittrici, imprenditrici, che fanno del linguaggio artistico e della capacità di creare la cifra del proprio essere nel mondo, c'è un po' di Marina, della sua fierezza, della voglia di esprimersi, della vitalità, della capacità di leggere ogni nuovo presente e di adattare il proprio sguardo.

Dal duro lavoro operaio e contadino, alle lotte per l'emancipazione degli anni 70 e 80, alla trasformazione dei ruoli, oggi Marina ci racconta la creatività delle donne. La loro capacità di resistere anche in contesti difficili, di affermarsi comunque e ovunque, di inventarsi e se del caso reinventarsi la vita, di dare sapore e colore anche alla noia provinciale, al disincanto dei tempi, all'individualismo spesso declinato in isolamento.

Silvia Golfera

Perché questa mostra?

ottobre 2025

Dopo il racconto "Noi Altre", (1974) delle donne al lavoro in campagna, in fabbrica, lavoro a domicilio e nel 2000 il cambiamento che vede donne professioniste e protagoniste nell'imprenditoria, nella scuola in magistratura e altro, nasce il progetto di raccontare le donne artiste che ora appaiono tante e sviluppano la loro creatività.

La sudditanza ai diktat maschili ci ha privato in tutti questi secoli di tante menti geniali. Se c'era genio andava nascosto, ritenuto simbolo di pazzia e le donne reprimevano gli impulsi artistici per non trovarsi isolate. Nel 1928 Wiginia Woolf scrisse un saggio: Una stanza tutta per sé, dove affermava che una donna deve avere soldi e una stanza dove poter scrivere, studiare, esprimere la propria creatività.

Un manifesto per creare e pensare liberamente. La stanza è un simbolo di dignità e libertà per cui le donne lottano per ottenere la loro stanza. Ora le donne artiste si sono aperte all'arte alla poesia, pittura e altre forme. Possiedono uno studio tutto per sé dove possono lavorare.

Alcune insegnano a scuole d'arte e non rinunciano a formarsi una famiglia e avere bambini. Riescono a tenere tutto insieme per sentirsi libere di vivere il proprio pensiero e mondo interiore, tutto ciò che un tempo veniva loro negato.

Marina Guerra



Cynthia Mura

architetto

Fusignano



Loretta Merenda

arte pubblica e relazionale,
performance, vetrofusione, poesia
Ravenna



Simonetta Venturini

artista, regia, scultura
drammatugia
Ravenna







Stefania Vecchi

artista visiva

Fusignano





Elisabetta Lanzoni

arte, decorazione su
clavicembalo cassa e coperchio
Masiera



Isabella Zanotti

artista, restauratrice
Lavezzola







Laura Rambelli

artista, ricercatrice dell'anima,
ceramica, pittura e performance
Lavezzola



Marilena Benini

grafica e illustratrice
Cotignola





Valeria Ricci

pittrice, scultrice
Lugo





Isa Mariani

poetessa
Ravenna

Ho scoperto che sono un aquilone
Un aquilone di carta velina
con la code di anelli a catena
incollato con colla di farina
un pò goffo e che vola di sbieco.
E ci sei tu che lo tieni ben stretto
e gli dai corda sul campo di stoppie
E l'aquilone strappa e picchia in volo
ma tu lo tieni ben saldo e fai perno



Rossella Renzi

poetessa

Conselice



Barbara Cotignoli

artista e illustratrice
Massa Lombarda





Maria Giovanna Morelli

artista e pittrice
usa materiali diversi
Russi





Giulia Longanesi

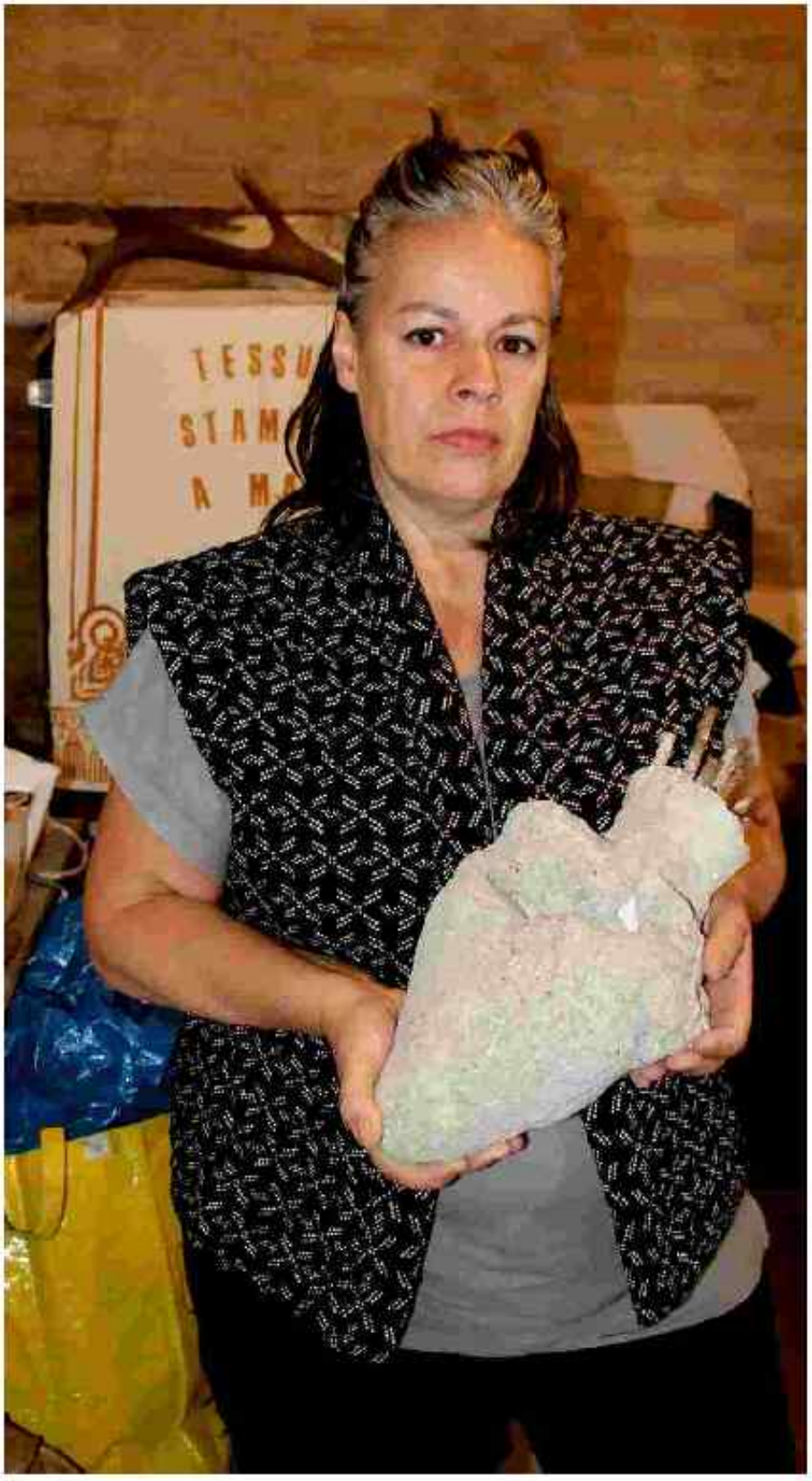
pittrice e scultrice
Bagnacavallo



Lucia Baldini

arti visive e sperimentazione
legate alla natura
Santerno







Doriana Rambelli

fotografa

Conselice





Angela Zini

artista e illustratrice
Lugo



Ana Cecilia Hillar

ceramista, scultirce
Cotignola







Silvia Golfera

insegnante, scrittrice

Lugo



Liliana Santandrea

pittura, incisione
Bagnacavallo





Mirna Montanari

pittura
Imola





Viviana Fiorentini

pittrice

Lugo



Rossella Baccolini

pittura, mosaico

Ravenna

foto di Wilma Guerrini



Ottaviana Foschini

pittura,incisione

Alfonsine

foto di Wilma Guerrini





Valentina Graziani

architetto, fotografa

Bagnacavallo

foto di Stefania Vecchi



Kina Bogdanova

pittrice

Ravenna

foto di Wilma Guerrini





Alexsandra Baglio

artista visiva

Mezzano

foto di Valentina Graziani





Franca Minardi

artista visiva

Russi

foto di Valentina Graziani





Rosetta Berardi

artista inclusiva

Ravenna

foto di Valentina Graziani





Paola Babini

pittrice, direttrice accademia
Ravenna
foto di Valentina Graziani





Martina Baldetti

pittrice, fotografa

Ravenna

foto di Valentina Graziani





Marga Marselli

restauratrice

Ravenna

foto di Valentina Graziani



Biografia



Marina Guerra nel laboratorio di Liliana Santandrea foto di Luigi Iorio

MARINA GUERRA

Marina Guerra, nata a Lugo di Romagna, dopo la scuola superiore inizia a dedicarsi alla fotografia. Agli inizi degli anni Sessanta decide di farne la sua professione, specializzandosi nel ritratto. I suoi scatti raccontano il territorio in cui vive, le fasi politiche e culturali che l'attraversano.

Le sono state dedicate numerose mostre personali in Emilia Romagna e ha preso parte a diverse esposizioni collettive in tutta Italia. Ha inoltre collaborato con varie riviste, tra cui: Noi donne, Libera età e Illustrazione Italiana e ha pubblicato volumi come: Noi, altre: immagini e storie di donne (1977) e Il volo della strega: percorsi della donna alle soglie del terzo Millennio (2000). Il suo lavoro è entrato oggi a far parte del patrimonio dell'archivio dell'Istituto storico della resistenza e dell'età contemporanea di Ravenna.